



La melicoltura biologica: situazione attuale e tendenze future

Markus KELDERER, Centro di Sperimentazione Agraria di Laimburg

Non è facile tracciare un quadro preciso dell'attuale situazione del biologico in Europa. Le statistiche relative alla coltivazione nei singoli Paesi non forniscono dati in merito e nemmeno le statistiche che riportano informazioni concernenti i controlli eseguiti nelle aziende biologiche vengono stilate secondo i medesimi criteri. Dal momento che non ci si può basare su dati ufficiali è necessario ricorrere a semplici valutazioni.

COLTIVAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

Le informazioni relative alla superficie coltivata secondo i criteri dell'agricoltura biologica fornite dallo Stato italiano sono relativamente attendibili. Il Ministero delle Attività Agricole e Forestali (www.sinab.it) produce un dato pari a 1.837 ha col-

tivati a melo biologico (2005). Secondo quanto dichiarato dall'Assessorato all'Agricoltura della provincia di Bolzano ben 779 di questi si trovano in Alto Adige. Superfici significative destinate alla melicoltura biologica sono situate inoltre in Germania (circa 1.500 ha), in Francia (quasi 500 ha), in Olanda, in Austria ed in Svizzera. Meno note sono le

superfici "biologiche" dei nuovi Paesi membri. Negli ultimi anni in Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia ed Ungheria si è assistito ad un certo grado di conversione. Gran parte della produzione viene comunque destinata alla lavorazione industriale. Una corretta valutazione relativa alla quantità di mele biologiche effettivamente prodotte in Europa può essere fornita dal forum sulla mela biologica, che raggruppa i più importanti produttori europei. La quantità totale di mele destinate al consumo fresco e alla lavorazione industriale, commercializzata dai soci di questo consorzio, rappresenta orientativamente i due terzi della raccolta biologica europea, che ammontano a circa 65.000 t, delle quali quasi 25.000 vengono prodotte in ►



Mentre in altre zone frutticole si cercano varietà resistenti, in Alto Adige si preferisce l'assortimento tradizionale.

► Alto Adige. Negli ultimi anni per lo smercio delle mele biologiche è aumentata soprattutto l'importanza del mercato dei discount. In tal modo i distributori a basso prezzo vorrebbero dissipare l'immagine parzialmente incrinata che viene loro accollata. La situazione ha condotto talvolta addirittura ad una riduzione degli approvvigionamenti. Si ritiene che anche nei prossimi anni la domanda sarà superiore all'offerta, cosa che naturalmente avrà effetti positivi sul prezzo delle mele biologiche. Dal momento che il rischio connesso con la produzione non si può definire "irrelevante", è improbabile che si verifichino consistenti incrementi. Leggeri aumenti sono previsti nei Paesi tradizionalmente esportatori, Germania ed Austria, e nei territori degli "specialisti del biologico" (ad esempio Alto Adige). Solo nella nostra provincia, nell'autunno 2006, è stata segnalata la conversione di circa 150 ha, favorendo ulteriormente l'avvicinarsi al limite dei 1.000 ha.

LA SCELTA VARIETALE IN MELICOLTURA BIOLOGICA

Nell'ambito della scelta varietale numerosi sono i fattori che giocano un ruolo importante. Innanzi tutto il clima della zona di coltivazione. Particolarmente vocati risultano i territori con condizioni climatiche fresche e non umide (come la nostra Val Venosta, ad esempio), dove il controllo delle patologie fungine e dei parassiti è facilitato. Un secondo fattore limitante è rappresentato dalla scelta dei mezzi di produzione presenti in un determinato Paese. In merito alla scelta di quale varietà mettere a dimora saranno di fondamentale importanza le richieste che i mercati avvanzeranno. Nelle numerose zone europee nelle quali si attua questa coltivazione, la scelta della messa a dimora di varietà resistenti alla ticchiolatura è oggetto di vivaci discussioni. In Austria si coltiva esclusivamente la varietà Topaz. La percen-

tuale di questa varietà sulla quantità totale di mele biologiche è, in quel Paese, di circa il 60%. Simile è la situazione in Germania ed in Olanda, dove ultimamente accanto alla suddetta varietà si sta facendo strada anche la varietà Santana. Per quanto riguarda l'Alto Adige, l'assortimento proposto è simile a quello della produzione integrata (tabella 2). I frutticoltori "biologici" altoatesini hanno affrontato il tema secondo il motto "ciò che funziona per l'agricoltura integrata deve essere fattibile anche per l'agricoltura biologica". Le condizioni climatiche ottimali e la favorevole situazione italiana relativa alle registrazioni di fitosanitari utilizzabili in agricoltura biologica, facilita la produzione delle varietà richieste dal mercato. Queste ultime sono peraltro le più ambite dalla maggior parte delle grandi catene di distribuzione per il loro segmento biologico. Tale situazione è decisamente a favore della nostra produzione. Forse in nessun altro territorio frutticolo è possibile produrre una Golden Delicious biologica di una tale qualità come in Val Venosta. Nelle rimanenti zone si mettono a dimora le varietà Gala, Braeburn e Pink Lady®. Un certo interesse ha risvegliato anche la varietà Pinova, considerata molto produttiva e non suscettibile di alternanza. I problemi più gravi sono rappresentati, per essa, non tanto dal colpo di fuoco quanto piuttosto dalla comparsa di marciumi da *Gloeosporium* in fase

Tabella 1: superficie a melo biologico in Europa, produzione e prevedibili tendenze nella coltivazione.

Paese	superficie in ha	produzione in t	tendenza
Italia (di cui Alto Adige)	1837 (779)	40.000 (25.000)	= (+)
Germania	1500	25.000	+
Francia	500	8.000	=
Olanda	350	4.600	=
Svizzera	350	3.500	=
Austria	350	3.000	+
Belgio	70	1.000	=
altri	?	30.000	+

Tabella 2: assortimento biologico in Alto Adige a confronto con quello integrato con le nuove tendenze.

Varietà	IP	Bio	tendenza Bio
Golden Delicious	45,9	38,8	+
Red Delicious	12,2	10,1	-
Gala	11,8	14,3	+
Braeburn	8,1	11,3	+
Granny Smith	6,4	2,1	-
Jonagold	3,4	8,1	-
Fuji	3,2	1,6	+
Pink Lady	2,8	1,3	+
Morgenduft	2,5	3,6	-
Idared	1	2,9	-
altre	2,8	5,9	-

di conservazione. Di recente vengono prese in esame anche mele appartenenti a club varietali (ad esempio Jazz), che dovrebbero essere destinate esclusivamente alla coltivazione biologica. Fino ad oggi le esperienze di coltivazione di questa varietà nel nostro territorio frutticolo sono decisamente scarse.

CURE AL TERRENO E CONCIMAZIONE

Relativamente alle cure del terreno ed ai trattamenti nell'interfilare, negli ultimi anni diverse ed interessanti sono state le soluzioni proposte. Accanto all'impiego dell'ormai tradizionale erpice rotante, con sempre maggior frequenza si affermano le cosiddette spazzolatrici, in grado di lavorare più delicatamente e di liberare anche la zona del tronco dalle infestanti indesiderate. Le prove effettuate con bioerbicidi (olio di pino, aceto ecc.) hanno fornito risultati solo parzialmente positivi. Inoltre il Regolamento CEE 2092/91, a differenza di altre normative, non prevede l'impiego di tali preparati. Per quanto concerne la concimazione, negli ultimi anni è stato abbandonato l'impiego di compost e di concimi aziendali. La distribuzione di concimi pellettizzati, peraltro poco costosi, è relativamente facilitata. L'obiettivo di un progetto attuato presso il Centro di Sperimentazione Agraria di Laimburg consiste nello studio del processo di mineralizzazione di differenti prodotti, che dovrebbe consentire ai frutticoltori

biologici di distribuire i concimi in modo ancora più mirato. Attualmente la fertirrigazione (attraverso l'impianto di irrigazione a goccia) viene praticata solo con le vinacce. Il Regolamento 2092/91 non prevede l'utilizzo di aminoacidi idrolizzati come fertilizzanti.

REGOLAZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ

Per i prossimi anni non è previsto un particolare sviluppo nell'ambito della regolazione della produzione. Il diradamento meccanico, la distribuzione di polisolfuro di calcio in fioritura ed il diradamento manuale forniscono risultati positivi, che comunque non sono confrontabili con l'efficacia dei preparati a base ormonale, comunemente impiegati. Le operazioni di stimolo della cascola di giugno con le reti ombreggianti e con prodotti di copertura sembrano difficilmente attuabili nella pratica. È importante che in futuro si presti una rinnovata attenzione ai nuovi metodi di potatura.

DIFESA FITOSANITARIA

Fondamentale, per lo sviluppo della melicoltura biologica, è la situazione dei prodotti fitosanitari. L'allegato IIB del Regolamento europeo 2092/91 per l'agricoltura biologica prevede solo una ristretta possibilità di scelta. Inoltre, anche per l'agricoltura biologica sussiste il pericolo di ulteriori modifiche attraverso il processo di revisione europea dei fi-

tosanitari (Reg. 414/91). La cancellazione di prodotti strategici (ad esempio polisolfuro di calcio) potrebbe mettere in seria difficoltà l'agricoltura biologica europea e soprattutto quella altoatesina.

Per quanto riguarda i singoli temi relativi alla difesa, sembra che ci sia qualche speranza per il controllo della carpocapsa. Nelle zone con condizioni climatiche miti, questo insetto rappresenta il fattore limitante per le pomacee. Diverse sperimentazioni effettuate in Italia e all'estero confermano un interessante grado di efficacia dei nematodi entomofagi (*Steinernema* spp.) nei confronti delle larve svernanti.

Difficile è la situazione per quanto riguarda il controllo della psilla. Bioland, la più importante associazione altoatesina, non consiglia l'impiego di rotenone. Inoltre, recentemente è stato cancellato il coformulante PBO, fondamentale per la formulazione delle piretrine naturali. Scarse ed in parte insufficienti sono le possibilità di limitare la diffusione degli scopazzi. Talvolta risulta problematica anche la difesa dagli afidi: Non sempre la naturale parassitizzazione ad opera di *Aphelinus mali* è sufficiente a garantirne il contenimento. Simile è anche la situazione relativa ai diversi fillomatori. Fondamentalmente l'attuale scelta dei prodotti fitosanitari è estremamente limitata e non sempre appropriata. Tale considerazione è valida soprattutto se compaiono nuovi parassiti e nuove patologie.

CONCLUSIONI

L'attuale produzione europea di mele biologiche ammonta a circa 100.000 t, un quarto delle quali proviene dall'Alto Adige. Il giro di affari relativo ai prodotti biologici è in aumento soprattutto nei Paesi del Nord Europa, come anche la domanda di mele biologiche. In futuro il fatto che nella commercializzazione di tali prodotti anche la regionalità giochi un ruolo importante potrebbe causare effetti negativi.